

RIFORMA BLOCCATA

Pensioni anticipate, accordo da riscrivere

PAGINA 5

I NODI DELLA SICILIA

L'ASSESSORE PISTORIO: ALTRI DUE MESI DI TEMPO PER UN NUOVO PATTO. LA CISL: PRONTI A TRATTARE. CRITICHE DALLA UIL

Prepensionamenti, l'accordo è tutto da rifare

◆ Stracciata l'intesa che sindacati e Aran avevano siglato sulla possibilità di revocare la domanda di uscita dei regionali

Il governo ha dettato nuove direttive, che l'Aran e i rappresentanti di categoria dovranno tradurre in un nuovo accordo entro due mesi. Da qui ad allora, chi farà domanda non potrà poi tornare indietro. Giacinto Pipitone

PALERMO

●●● Revocabilità della domanda di prepensionamento, tutto da rifare. La giunta Crocetta ha stracciato l'accordo che Aran e sindacati avevano concluso quasi un mese fa per dare, a chi sceglierà di lasciare anticipatamente gli uffici, la possibilità di ripensarci. Il governo ha dettato nuove direttive, che l'Aran e i rappresentanti di categoria dovranno tradurre in un nuovo accordo entro due mesi. Da qui ad allora, chi farà domanda non potrà poi tornare indietro.

La revocabilità della domanda è una delle «dimenticanze» che l'ex assessore al Personale, Ettore Leotta, ha evidenziato sulla riforma delle pensioni inserita in Finanziaria. La legge punta a equiparare l'assegno dei regionali a quello degli statali e concede una via di fuga (con uno sconto sul taglio) a chi lascia subito sfruttando i requisiti in vi-

gore prima della riforma Fornero. Ma, appunto, fino a ora le domande sono state poche (una cinquantina su oltre mille attese nel 2015) perché non è prevista la revocabilità. Per di più fino alla settimana scorsa si temeva una impugnativa della riforma da parte dello Stato per altri «vizi di forma»: rischio ora scongiurato da una leggina approvata all'Ars che, tra l'altro, precisa meglio l'importo dell'assegno e sposta al 15 novembre il termine per fare domanda.

Nel frattempo l'Aran e i sindacati si erano stretti la mano su un complicato testo che introduceva in via amministrativa la possibilità di revocare la domanda praticamente fino all'ultimo giorno di lavoro. Troppo, almeno secondo il neo assessore Giovanni Pistorio: «Già il mio predecessore aveva notato che l'Aran si era spinto ben oltre le direttive che aveva ricevuto e che sono il confine entro cui cercare l'accordo. I termini individuati per la revocabilità erano così ampi da non consentire alla Regione una vera programmazione delle fuoriuscite di personale. E questo non va bene». Pistorio rileva anche che

«quell'accordo si spingeva fino a regolare i contingenti di pensionamento».

Da qui la decisione della giunta di non ratificarlo e di assegnare altri 60 giorni di tempo per trovare un'intesa meno ampia: «Avendo già corretto la Finanziaria allungando i termini per fare domanda e avendo escluso il rischio che si finisca come gli esodati - conclude Pistorio -, non c'è più la fretta di introdurre la revocabilità. Aran e sindacati discutano serenamente».

I sindacati però si sono spaccati di nuovo sulla mancata ratifica del primo accordo: «A questo punto - commenta Luca Crimi della Uil - introducano anche la revocabilità con una legge». Mentre Paolo Montera della Cisl è più aperto alla trattativa: «Finalmente si respira un po'. Molte illegittimità della riforma sono state "aggiustate" con la legge della settimana scorsa. E con l'accordo sulla revocabilità metteremo un'altra pezza. Ma ora basta sanatorie, occorre una seria e attenta pianificazione per il futuro della Regione e dei suoi dipendenti e la gestione Pistorio pare andare nel giusto verso».



Peso: 1-2%,5-36%